CONTRO CACCIARI

Quando la filosofia mistifica l'arte: la Madonna del Parto di Piero della Francesca

Gli infedeli

LUIGI GAGGERO

Copyright © 2025, Luigi Gaggero

Immagine di copertina: *Madonna del Parto*,
fotografia di Edisonblus

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta, archiviata in un sistema di recupero dati, o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo – elettronico, meccanico, fotocopia, registrazione o altro – senza il previo permesso scritto dell'autore, ad eccezione di brevi citazioni per recensioni critiche o scopi di studio.

L'autore ha fatto ogni sforzo per rispettare i diritti di terzi. Eventuali omissioni o errori potranno essere segnalati per eventuale correzione in future edizioni.

È tutto così semplice,
sì, era così semplice,
è tale l'evidenza
che quasi non ci credo.
A questo serve il corpo:
mi tocchi o non mi tocchi,
mi abbracci o mi allontani.
Il resto è per i pazzi.

Patrizia Cavalli

Indice

Gli infedeli vii

La Madonna del Parto 1
Una breve descrizione

L'interpretazione di Cacciari 6
La Madonna come soglia cosmica del Plèroma

Contro la lettura di Cacciari 12
Il simbolo che oscura il volto

Una proposta di interpretazione 32
Un volto, non un simbolo

Una scelta di fedeltà 40

L'autore 45

Gli infedeli

Questo secondo volume della trilogia dedicata agli "infedeli" affronta uno degli esempi più emblematici di interpretazione filosofica che, pur muovendosi con apparente profondità e rigore concettuale, finisce per allontanarsi dall'opera. Gli "infedeli", così li abbiamo chiamati, sono figure del pensiero contemporaneo che, nei territori della psicoanalisi, della filosofia e della critica d'arte, compiono un gesto ermeneutico tanto più insidioso quanto più raffinato. Non respingono l'opera: la esaltano, la

commentano, la avvolgono di parole — ma lo fanno imponendole una griglia simbolica che la soffoca. Invece di lasciarsi condurre dall'immagine, ne fanno un oggetto da dominare. Così, il gesto ermeneutico si rovescia in appropriazione: non più accoglienza, ma colonizzazione.

I tre casi che prendiamo in esame – Massimo Recalcati su Burri, Massimo Cacciari su Piero della Francesca, Georges Didi-Huberman su Beato Angelico – non sono scelti per spirito di provocazione. Sono esempi di pensiero autorevole, colto, ascoltato, e proprio per questo capaci di esercitare un'influenza tanto vasta quanto spesso incontrastata. In ciascun caso, la questione non è se la lettura sia coerente, brillante, colta. È se sia *fedele*. E per noi, fedeltà non significa aderenza a un significato prestabilito, ma disponibilità a un ascolto umile, non predatorio, ca-

pace di farsi *toccare* prima ancora di capire.

Il presente saggio mette in discussione la lettura che Massimo Cacciari ha proposto della *Madonna del Parto* di Piero della Francesca: una lettura filosofico-simbolica, che riconduce ogni gesto visibile a una struttura armonica, ogni figura a una cifra platonica, ogni presenza a un'Idea. Ma l'opera di Piero resiste a questa ricodifica; l'affresco di Monterchi non si lascia chiudere in un'architettura concettuale. È un'immagine incarnata, gravida, materna, che parla al corpo e non solo alla mente. L'attesa che raffigura non è quella di un concetto, ma quella reale di un Figlio. E il suo *pathos* non è cifra astratta, ma tensione viva fra misericordia e destino, fra grazia e morte.

La nostra proposta non è confessionale, né ideologica. È estetica, ma nel senso